

IL GAZZETTINO 13/10/13 p. XXVI (8c)

LIBERAL Il sociologo della comunicazione Pannocchia ha aperto la nuova stagione dell'associazione bellunese

«Per capire i delitti non pensate al raptus»

PROTAGONISTI
A destra Franco Tosolini ricercatore storico spesso ospite degli incontri organizzati da Liberal; a sinistra Andrea Pannocchia, docente dell'università di Firenze



Daniela De Donà
BELLUNO

«Tutti abbiamo pensato almeno una volta: quello lo odio. Oppure: lo vorrei ammazzare. Ma poi la cosa finisce lì». Non solo perché, passando ai fatti, si incorre nella disapprovazione sociale o perché vi è il rischio della perdita della libertà personale o della vendetta. «La maggior parte di noi è sensibile alla violenza, non ha alle spalle un percorso di apprendimento della violenza».

Ad aprire la nona stagione dei Grandi incontri dell'Associazione Liberal Belluno, è stato ieri da Rosalba Schenal, è stato ieri Andrea Pannocchia, dottore di ricerca in sociologia della comunicazione all'Università di Firenze. Il discorso del sociologo che si è occupato di criminologia - presentato dal ricercatore storico Franco Tosolini - ha avuto come blocco di partenza il concetto di devianza: «Comportamento che porta discredito all'individuo e che si discosta dalla norma di un gruppo».

DEVIANZA



Andrea Pannocchia ha parlato anche di norme morali e di gusto

ha spiegato Pannocchia. Gli aspetti di riferimento non riguardano solo la legalità strettamente intesa. Vi sono norme morali e di gusto, tant'è che furono considerati devianti sia Erasmo da Rotterdam sia Galileo Galilei. «E la società a stabilire quali siano le norme e di conseguenza le devianze. È

PRESIDENTE



Rosalba Schenal guida Liberal Belluno e organizza incontri seguitissimi

molti avvocati della difesa: «Di fronte a responsabilità evidenti si assiste a un abuso: si tira troppo spesso in ballo la facoltà di intendere e di volere». Fondamentale, invece, è l'impronta familiare, cosa si è visto e sentito. Per Pannocchia si parla di criminalità organizzata a proposito di camorra o

mafia «come se il resto della criminalità fosse solo furto di polli».

Ma il criminale non nasce «imparato». E a contare sono i valori introiettati più che l'ambiente disagiato o povero in cui nasce. Tutto ha origine, quindi, nell'abitudine alla violenza, nella desensibilizzazione alla violenza che porta alla brutalità. «I figli di Saddam Hussein da bambini hanno giocato con le granate - ha ricordato Pannocchia - hanno visto che era stata tagliata la lingua a chi aveva parcheggiato nel posto riservato alla loro famiglia». Quasi ovvio che per i giocatori della nazionale irachena di calcio tornati dall'Olimpiade con in tasca solo l'eliminazione (complice anche la squadra italiana) i due fratelli Hussein abbiamo organizzato una punizione show di 90 minuti: l'obbligo di una partita giocata con il pallone di cemento.